

# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro

Inviare corrispondenze e abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Per un anno L. 2,50 - Per sei mesi L. 1,25

## Il problema dell'Emigrazione

Dunque nei giorni di domenica e lunedì (13-14 corrente) avremo in Milano il secondo Congresso Nazionale pro Emigrazione temporanea. Non son passati che pochi anni dal tempo in cui nessuno si pigliava cura della nostra gente espatriando, ora cominciamo a registrare il secondo Congresso.

Nessun merito — neanche da dirlo — va attribuito ai Governi e alle classi dominanti che fin qui spadroneggiarono. Quelli e queste, se mai, cooperarono al sollevamento della plebe migratoria colla più schietta inconsapevolezza, colla più ostinata nolenza.

Lo scoppiare delle reazioni anti-proletarie del 1894 e del 1898 protetto le teste calle della patria oltre i confini, in mille diverse direzioni; onde si ebbe, com'era naturale, una più abbondante pioggia di benefici.

La nostra emigrazione cenciosa e sporca, cantante sguaiatamente al suon dell'armonica per le strade delle quiete città svizzere e tedesche, o vivente sordidamente appartata. La nostra emigrazione malfamata, tenuta in conto di maneggiatrice del coltello, di crumira guasta salari, di ignorante e spregievole, venne raccontata dai crocicchi, lavata, pulita, portata dai profughi nelle sale e nei circoli e amorosamente educata al culto di un dovere e di una idealità.

Dopo (specialmente dopo il delitto di Lucchini) uscirono i preti. Essi scorsero nelle enormi masse percorrenti l'Europa continentale, un campo tuttavia aperto alla loro influenza e vollero impadronirsene. Nullameno, e a malgrado dei grandi mezzi onde potevano disporre, non riuscirono a ricacciare nel fondo delle coscienze il demone di classe che i socialisti avevano saputo suscitare. Ed oggi, quando si parla di emigrazione temporanea si deve intendere l'emigrazione che ha vivo e vigile il senso del proprio valore, che si è trasformata radicalmente da ciò che era una quindicina d'anni fa.

Dalla qual epoca esiste anche per l'Italia un problema dell'emigrazione; anzi una politica dell'emigrazione, la quale occupa e preoccupa i proletari e le stesse classi conservatrici.

Le cifre dell'emigrazione salgono di anno in anno con una rapidità impressionante. Nell'anno 1905 abbiamo avuto un totale di 726.331 emigranti: cifra enorme se si pensa che nel 1876 era appena di 100.000, ma che non accenna a fermarsi. Infatti nel primo semestre del decorso 1906 le tavole ufficiali accusano un totale di 458.613 emigranti, con un aumento di 28.034 sul corrispondente semestre del 1905. E ciò che più conta si è che sono aumentati di oltre 40.000 gli emigranti per i paesi transatlantici e diminuiti di oltre 12.000 quelli del continente.

La emigrazione transatlantica assume forma morbosa, ed è fenomeno comune ormai al nord e al sud. Nelle sole provincie di Belluno e di Udine emigra ogni anno oltre il 10 per cento della popolazione totale, in gran parte diretta verso gli Stati Uniti d'America.

Pasquale Villari ci assicura che quella emigrazione invia in patria, cioè nelle sue provincie, almeno 30 milioni all'anno complessivamente.

Senonchè dopo quanto ha rivelato il dottor Antonio Stella sui frequentissimi casi di tubercolosi che col-

piscono i nostri connazionali negli Stati Uniti d'America, e dopo le spiegazioni che egli ci ha dato sul modo onde vengono risparmiati i milioni inviati in patria, non ci fa più alcuna impressione il Villari quando lamenta il diffondersi della tisi e dell'alcolismo nelle provincie di forte emigrazione.

Noi non ci poniamo il problema astratto di sapere se l'emigrazione sia un bene od un male, ma vogliamo unicamente provvedere perchè il fenomeno, buono o cattivo che esso sia dal punto di vista della conservazione, si vendichi il meno possibile sul proletariato costretto a subirlo.

Per far ciò occorre agire in due modi: occorre, cioè, estendere alla emigrazione transoceanica le valide difese che le organizzazioni proletarie vanno, di anno in anno, ponendo a presidio dell'emigrazione temporanea. Occorre poi agire energicamente all'interno per operare la rapida trasformazione sociale e politica dei nostri ordinamenti.

Il Congresso imminente ha nell'ordine del giorno un comma relativo alla scuola per gli emigranti.

Questo comma suona come uno schiaffo e dovrebbe infocare le gote dei nostri patrioti, posto che avessero ancora le gote passibili di arrossamento. Le tre italiane soggette all'Austria, l'isola di Malta, il Nizzardo e la Corsica non conoscono oggimai più l'analfabetismo, mentre la metà dei regnicoli lo conosce ancora. Fra gli stessi nostri connazionali residenti a New-York vi è una percentuale di fanciulli che vanno a scuola assai più alta di quella della capitale morale d'Italia.

Le nostre classi dominanti non danno né la scuola, né il vitto a buon mercato, né la dovuta assistenza; donde l'emigrazione crescente e miserabile.

## VII Congresso degli emigranti del Friuli

Domenica scorsa, convocato dal Segretariato dell'emigrazione di Udine, ebbe luogo in Tolmezzo il VII Congresso degli emigranti del Friuli.

Data l'angustia del tempo non si poté addivenire ad una discussione ampia e profonda come lo avrebbero meritato gli argomenti posti all'ordine del giorno, ma non si può dire che il Congresso si sia risolto in una vana esercitazione accademica.

Dalla breve discussione è emerso questo fatto: che il Segretariato dell'emigrazione di Udine ha sorpassato la fase affermativa e si accinge ad affrontare problemi più vasti, più generali di quel che non abbia fatto per il passato.

Per l'addietro, l'azione del Segretariato dell'emigrazione di Udine, si restringe alla pura tutela nelle contese per questioni di lavoro e nelle pratiche d'infornitura.

Il Congresso di Tolmezzo invece, ha aperto al Segretariato una larga via per lottare a favore della classe lavoratrice emigrante vuoi nel campo dell'azione detta diretta, vuoi in quello legislativo.

In fatti, si progettò di riunire in federazione le cooperative di consumo esistenti nella provincia, come è nel reggiano; di modo che dette cooperative possano svilupparsi di comune accordo, e godano serie garanzie tecniche ed amministrative. Si stanziarono cinquecento lire di primo fondo per iniziare una cooperativa di lavoro tra operai fornicati; si decise che il Segretariato aprisse un banco di cambio-valute alle stazioni di Udine e di Pontebba, onde salvare gli emigranti al loro ritorno in patria, dalle rapaci unghie di cambiavaluti poco onesti.

Nel campo dell'azione legislativa si propugnarono le seguenti riforme: abolizione della caparra; obbligatorietà del contratto di lavoro scritto, garanzie speciali per chi reclusa operai onde condurli a lavorare all'estero; proibizione per gli emigranti.

Relativamente all'organizzazione interna del Segretariato, il Congresso delibera di elevare la quota annuale d'iscrizione da L. 1 ad 1,50, dando però gratuitamente ad ogni iscritto l'abbonamento al bollettino *"l'Emigrante"*, di cui il Congresso riconobbe l'utilità della diffusione.

Al Congresso la Confederazione Generale del lavoro era rappresentata dall'on. Angiolo Cabrini e da Guido Buggelli.

## IL CONTRATTO DI LAVORO "Itala", Federazione Metallurgica e la stampa socialista

Tutti i quotidiani socialisti hanno commentato lungamente il contratto di lavoro di Torino. Ivanoe Bonomi scrisse nell'*Avanti!*: « Benché il fatto d'un contratto collettivo di lavoro abbia parecchi precedenti in Italia, noi affermiamo che mai come in questo, concluso fra i metallurgici e la ditta "Itala", il suo carattere nuovo — vorremmo dire rivoluzionario per riferimento agli antichi rapporti fra capitale e lavoro — è apparso in luce maggiore. Ed è questo che costituisce la vera novità dell'esempio di Torino ».

E più oltre esaminando la clausola relativa allo sciopero politico: « Noi — hanno detto i metallurgici federati — non siamo una casta separata da tutte le altre organizzazioni operaie. I dolori, le proteste, le lotte dei muratori, dei tramvieri, dei ferrovieri, dei gasisti, ecc., sono anche i dolori, le proteste, le lotte nostre. Perciò se avessimo che in qualche grande movimento di classe il bisogno di affermare la solidarietà ed il pensiero concorde di tutti gli operai, consigliasse lo sciopero generale, noi non vogliamo separarci dai nostri fratelli di fatica e di speranza... E gli industriali hanno dovuto accettare la clausola che porta la consacrazione della lotta di classe ».

Il lavoro di Genova, in un concettoso articolo del suo direttore, pose in risalto gli elementi essenziali che fanno del contratto *"Itala-Metallurgici"* una delle più importanti vittorie nel campo operaio:

« Come si è potuto (si domanda il giornale genovese) divenire a questa forma elevata e veramente felice di contratto collettivo, prima che il legislatore abbia sancito le norme di questa nuova obbligazione? »

« Anzitutto il merito è della classe operaia che con lunghe e durissime battaglie ha saputo imporre il proprio rispetto e conquistare una posizione che è il frutto e il premio della sua paziente elaborazione. »

« In secondo luogo, con questo nuovo diritto operaio (perché non vi è diritto senza forza) si è trovato a coincidere l'interesse beninteso dell'industria la quale ha pagato colle concessioni che abbiamo accennate, la stabilità, la tranquillità, la possibilità di svilupparsi senza scosse per un triennio. E questa condizione è favorevole non solo all'industria ma a tutti quanti, perché il suo sviluppo rapido, gagliardo, possente intensifica la vita della nazione, ne eleva il tenore, e prepara la possibilità pratica di innalzare, a triennio compiuto, il salario e tutte le altre condizioni di lavoro. »

« Si tratta, insomma, non di un'arcedica e perenne pace tra capitale e lavoro (che sarà utopistica fino a che l'uno e l'altro non siano nelle stesse mani) ma di una tregua feconda, anzi di una pace armata, che dà splendidi frutti immediatamente e più larghi ne promette per l'avvenire. »

« Noi siamo veramente lieti che l'anno 1906 si sia chiuso con un esempio luminoso che apre i più superbi orizzonti all'organizzazione operaia, all'industria e all'intero paese. »

« Ne siamo orgogliosi anche perché la idea di questo contratto nacque in Genova, ove

il precedente dei carbonai le schiudeva la via, e ove sono i principali elementi del capitale dell'Italia. »

« Alla elaborazione del contratto hanno dato opera l'avv. Luigi Parodi per l'Itala e gli operai Verzi e Scotti per la Federazione metallurgica: ne furono intermediari accorti e sagaci l'avv. Gino Murialdi e il prof. Attilio Cabiati. »

« È giustizia riconoscere che il contratto fu facilitato dalle buone disposizioni del presidente dell'Itala, sig. G. B. Figari, che era in voce di conservatore misoneista, e la cui adesione acquistò perciò un più alto valore significando che i tempi maturano più rapidamente di quanto molti credono. »

« Ora sta all'intera classe operaia cogliere tutti i frutti di questo fatto così gravido di avvenire. »

« Che essi dimostrino la maturità, la serietà, la sagacia dei metallurgici, e potranno in breve calcare le orme di questi loro pionieri. »

« È vero che per molte categorie l'impresa sarà, all'atto pratico, difficile, ma a spianare la via deve intervenire il legislatore che, elaborando i dati fornitigli dalla viva realtà e generalizzandoli, deve finalmente emanare quella legge sul contratto collettivo di lavoro ad affrettare la quale contribuirà certamente più questo fatto che non mille elocuzioni sociologiche. »

« Così la marcia fatale dell'esercito dei lavoratori prosegue ininterrotta o per aspre battaglie o per tregue feconde e piene di vita, e sempre più appare che essa si svolge all'unisono cogli interessi generali della patria e dell'umanità. Così la classe lavoratrice consacra se stessa alla storia, tesse la trama della sua emancipazione e prepara giorni migliori per tutti. »

« Quelle categorie d'operai sul cui capo ancor s'avvolge e pesa l'onda delle più crude ingiustizie e che vedgono misconoscute le loro organizzazioni, s'affinino in questo esempio radioso, si allenino a imitarlo e salutino con noi, pieni di speranza e di fiducia, l'alba del 1907 che, mentre leviamo la penna da questo note, tinge in rosso i vetri del nostro studio. »

Il Tempo e la Giustizia salutarono entusiasti la formidabile vittoria dell'organizzazione e della dignità e forze del proletariato.

## Il Congresso Socialista di Mannheim.

Riportiamo quest'ordine del giorno approvato al Congresso di Mannheim:

« Le Leghe sono assolutamente necessarie per l'innalzamento delle condizioni dei lavoratori in mezzo alla società capitalistica; esse non sono meno necessarie del Partito socialista il quale oltre lottare per l'elevamento della classe lavoratrice e per la sua partecipazione sul terreno politico alle altre classi sociali, mira alla emancipazione del proletariato da qualsiasi oppressione e sfruttamento mediante l'abolizione del salario e la instaurazione della società socialista, meta questa che deve sempre essere presente alla mente di ogni operaio cosciente. Ambedue le organizzazioni sono perciò necessarie alla lotta e devono collaborare di comune intesa. »

Affine di imprimere alle azioni che interessano in pari tempo e il partito e le leghe una organica uniformità, le direzioni centrali delle due organizzazioni devono cercare la via dell'accordo. »

Affinché poi si assicuri questa benefica unità di pensiero e d'azione tra partito e sindacati operai che è imprescindibilmente richiesta dal vittorioso procedere della lotta di classe proletaria, è necessario ancora che il movimento operaio sia imbevuto di spirito socialista. »

Compito di qualsiasi socialista è di operare pertanto in questo senso e verso questa meta. »

L'Inghilterra spende per l'istruzione il 10 per cento delle sue entrate; la Francia il 6 per cento, la Russia il 5,76 e l'Italia il 2,79.

Fare commenti a queste cifre? Basta questo: Siamo al disotto della Russia.

Al prossimo numero pubblicheremo un articolo di G. BUGGELLA dal titolo:

**Emigrazione italiana ed i Sindacati di mestiere all'estero.**

## Le organizzazioni sindacali nel presente e nel futuro

Nel seno dell'odierno ordinamento capitalistico, fondato sullo sfruttamento dei proletari salariati da parte dei singoli capitalisti, le leghe di mestiere (sindacati) hanno il compito di organizzare i lavoratori sul campo professionale e economico, di istruirli per la lotta contro la classe padronale, di innalzare il loro tenore di vita, di limitare ognora più la potenza dei capitalisti, fino alla loro totale soppressione, che però non può essere opera dei soli sindacati operai, ma abbisogna dello sforzo concorde e simultaneo delle organizzazioni politiche, sindacali e cooperative degli operai.

La lotta della classe lavoratrice contro il capitalismo è lunga e difficile, essa si trova ai suoi primi passi anche nei paesi economicamente molto progrediti come il Nord-America.

Anche il movimento sindacale ha ancora una lunga e dura campagna dinnanzi a sé. Ma il possente movimento di organizzazione che si compie in tutti i paesi colla necessità di una legge di natura, gli inutili tentativi degli imprenditori di paralizzare questo movimento, sono indizi per noi sicuri della sua vittoria finale. Di fronte a questi fatti, noi non abbiamo apprensioni per il futuro. Si compia lo sviluppo pacificamente, o possa essere accompagnato da scosse violente nell'impalcatura dello Stato e della società, esso alla fine riuscirà nullo e al suo sbocco naturale.

Se noi diamo uno sguardo alla lotta della classe lavoratrice sul terreno economico, noi possiamo all'ingrosso stabilire quattro gradi di sviluppo:

- 1) la lotta contro i singoli capitalisti;
- 2) la lotta contro le organizzazioni padronali;
- 3) la lotta contro i trusts e le altre coalizioni industriali;
- 4) la statizzazione e l'assorbimento cooperativo della produzione.

Il processo di questa lotta non è tuttavia sempre uguale ed uniforme, sia pure nello stesso paese.

Noi osserviamo il primo stadio della lotta sindacale là ove occorre controbilanciare la forza preponderante dei singoli capitalisti di fronte a quella dei lavoratori isolati. Il singolo proletario si trova faccia a faccia col detentore dei mezzi di produzione e deve subire le condizioni di lavoro imposte da quest'ultimo. Se non si adatta, egli deve sentire i crampi della fame, mentre l'imprenditore può facilmente trovare altre forze di lavoro. L'accumulamento di molti operai in una stessa grande officina crea la base materiale dell'organizzazione e dello sciopero, che talvolta costringe l'imprenditore a cedere. In tal modo sorge la organizzazione sindacale su base professionale che pone di fronte all'imprenditore non l'operaio isolato, si bene la serrata unione di tutti gli operai dell'azienda e del mestiere. Il valido appoggio prestato nelle agitazioni e l'allontanamento dei krumiri in caso di sciopero, l'introduzione di svariate forme di sussidio, concorrono alla organizzazione accentrata delle leghe, alla creazione di un apparato sindacale con impiegati stipendiati, alla fondazione di organi professionali. In tal guisa si stabilisce non solo un certo equilibrio tra le forze capitalistiche e quelle operaie, ma anche in taluni mestieri gli operai ben organizzati riescono ad avere una relativa preponderanza.

Le conseguenze di questa organizzazione sono l'accresciuta influenza da parte dei lavoratori sulle condizioni di salari e lavoro, il miglioramento del tenore di vita operaia, il riconoscimento di alcuni diritti una volta conculcati. In confronto del sistema di brutale schiavitù di salario prima dominante, il quale allo sfruttamento economico aggiungeva la compressione e l'annientamento della coscienza umana, tutto



ciò rappresentava un successo tutt'altro che trascurabile.

Ma la classe capitalista dal canto suo, sorpresa dagli eventi, apprende ben presto dai lavoratori l'arte dell'organizzazione e della moderna strategia delle battaglie del lavoro. Questa organizzazione, che talvolta si estende alla piccola, sulla media e sulla grande industria, elimina in un certo senso il diritto padronale del singolo imprenditore, imponendo di attenersi alle prescrizioni della Federazione.

Un deliberato dell'organizzazione basta per costringere il capitalista federato a chiudere la propria azienda. I danni derivanti da quest'atto sono compensati dalla organizzazione, la quale inoltre sistematizza i reclutamenti di krumiri, mandando propri agenti in paesi stranieri in cerca dei cosiddetti « volenterosi di lavoro ». Ma l'organizzazione dei lavoratori non rimane con le mani in mano: rinsalda le proprie file e sviluppa nuove forme di lotta. Dal riconoscimento della lega da parte dei principali essa passa alla stipulazione di tariffe e di contratti collettivi di lavoro. Da questo momento tutte le lotte si svolgono tra due potenze associative: la lega operaia e l'organizzazione padronale.

Se non che la evoluzione economica non s'arresta a questo punto. Le maggiori industrie si concentrano in *trusts*, sindacati e cartelli. In allora le lotte gigantesche che si spingono non sono soltanto economiche, ma rivestono natura politica. I sindacati industriali, forti della loro potenza, minacciano il diritto di unione e di associazione degli operai. Abituati a schiacciare ogni ostacolo che si frapponeva alla loro marcia, non riconoscono più le organizzazioni operaie, né le condizioni di lavoro assicurate dalle tariffe. Donde tanto più imperioso scaturisce il bisogno per gli operai di regolare per legge il contratto di lavoro per assicurare i salari e una certa indipendenza di fronte alle tendenze reazionarie della grande industria trustificata. In questo stadio le agitazioni del proletariato industriale assumono facilmente il carattere di dimostrazioni politiche reclamanti l'intervento dello Stato contro la prepotenza inoppressibile dei padroni del capitale. Con gli opprimenti lavoratori simpatizzano larghi strati di popolazione pure colpiti dalla pressione economica dei *trusts*, cioè le masse dei consumatori. Si svolgono in tal modo grandiose lotte politiche, in cui tutta l'impalcatura dello Stato sembra essere scossa dalle fondamenta. Per evitare crisi sempre più profonde e minacciose, è d'uopo ricorrere alla nazionalizzazione delle industrie monopolistiche e trustificate.

Così si inizia l'ultimo stadio della lotta sindacale, quello del governo della lotta sindacale, quello del governo delle aziende pubbliche e statali, di cui un esempio si ha nelle municipalizzazioni e nazionalizzazioni. Nel principio tutta l'azione del movimento sindacale deve limitarsi a infrangere le opposizioni delle amministrazioni pubbliche verso il diritto di coalizione operaia.

Poi le leghe fanno pressione sugli organi del pubblico potere affinché i patti di lavoro siano regolati in base ad un contratto collettivo.

Frattanto viene maturandosi un altro potente fattore del movimento operaio, fattore che efficacemente prepara il piano di battaglia contro la piccola industria ed il piccolo commercio non trustificati; intendiamo alludere al movimento cooperativo.

Le cooperative contro-agiscono all'influenza dei sindacati capitalistici. Sono anche esse dei *trusts*, ma *trusts* del popolo consumatore e lavoratore che non solo restringono il parassitario commercio degli intermediari, ma pongono nelle mani di produttori indipendenti parecchi rami di produzione.

Questi organismi cooperativi sono gli imprenditori del futuro, destinati a formare i comuni del futuro non appena saranno riusciti ad imporre ai vecchi municipi la loro propria organizzazione e produzione come le leghe hanno imposto alla vecchia società il loro proprio diritto.

Ed ancora è la classe lavoratrice organizzata quella che forma nelle cooperative la molla propulsatrice, l'elemento dissolvante degli antichi rapporti sociali e che impedisce i ristagni o le ricadute reazionarie.

In questa azione reciproca tra leghe e cooperative si afferma la nuova organizzazione sociale del lavoro e vengono educate le forze che sono chiamate a democratiz-

zare completamente la produzione e lo scambio statizzati dei beni.

L'organizzazione delle classi lavoratrici della suddivisione di organizzazione sindacale, politica e cooperativa, rappresenta lo strumento adeguato allo sviluppo suddescritto. Ognuno di questi rami di attività organizzatrice è chiamato a compiere la sua opera emancipatrice; nessuno può fare a meno dell'altro senza che il progresso del movimento generale non rimanga ostacolato.

Pertanto uno dei compiti più importanti delle leghe deve essere quello di promuovere e attuare la organizzazione politica e cooperativa, oltre s'intende all'esplicazione della propria attività specifica sul terreno puramente economico.

Tanto meglio tutte queste organizzazioni del proletariato si saranno manifestate, tanto maggior influenza e potenza avranno acquistato, e tanto più presto suonerà l'ultima ora della vecchia società borghese.

Le nuove forze produttive faranno saltar per aria l'involucro putrefatto, ed al suo posto porranno la società del lavoro organizzato e socializzato.

PAUL UMBRETT

(Dall'organo dei forni austriaci).

## Il villaggio Cooperativo di Woolwich

(Dall'organo dell'Unione Cooperativa di Milano).

Il villaggio cooperativo di Woolwich venne costruito dalla *Royal Arsenal Society*. E' questa una delle più forti Cooperative inglesi, i cui aderenti sommano a 26.146, ed ha un capitale di L. 8.694.675.

Vendette nello scorso anno per quasi 13 milioni di merce, ricavandone un profitto di L. 1.882.700; ed è fra le Società che, in più ampia misura, sovengono la *Cooperative Union* nella sua opera d'istruzione cooperativa, corrispondendo L. 35.425, il che è peraltro meno del 2 0/0 degli utili conseguiti.

Ad una mezz'ora da centro della città, proprio al confine della contea di Kent, lo sguardo è gradevolmente attratto dalla vista di un villaggio dalle casette proprie ed eleganti, dalle strade spaziose e ben aerate. È il villaggio cooperativo di Woolwich.

Il villaggio cooperativo di Woolwich comprende 26.000 persone, di cui 10.000 lavorano all'arsenale. Venne fondato nel 1868 da soli 28 soci, aventi un capitale di complessive L. 168 lire.

La Cooperativa acquistò nel 1886 un terreno di 22 ettari per stabilirvi uno stabilimento agricolo, i cui prodotti (bestiame, volatili, legumi) dovevano essere venduti negli spazi della Società.

Gli esordi furono disgraziati per vari motivi, ma specialmente a causa dello sperpero che vi si faceva. Ogni lavoro venne perciò abbandonato nel 1893 e lo stabilimento fu convertito in *allotment* o giardini operai della superficie di quattro acri, destinati ai membri della Cooperativa.

Queste prime difficoltà suggerirono alla Società di Woolwich l'idea d'impiegare i propri capitali, anziché in titoli dello Stato, in case operaie. Essa acquistò un terreno, creò uno speciale riparto per la costruzione e cominciò ad edificare nel 1900.

Attualmente essa possiede 593 casette che possono venir così elencate:

200 case di 4 locali e una cucina ciascuna, con elettricità e gas, cedute in enfiteusi al prezzo di L. 84,40 per terreno e L. 52,50 per l'acquisto-locazione della casa;

200 case di 5 locali ciascuna, stanza da bagno e cucina, al prezzo rispettivamente di 165 e 5875 lire;

70 case di 6 locali ciascuna, stanza da bagno, cucina e serra, ai prezzi rispettivi di 125 e 7000 lire;

25 case di 8 locali ciascuna, stanza da bagno, cucina e serra, ai prezzi rispettivi di L. 168,75 e 10.000;

120 case dello stesso numero di locali, ma costruite in base ad un vecchio tipo, ai prezzi rispettivi di L. 84,40 e 6500;

118 case composte dello stesso numero di locali, ma di dimensioni un po' inferiori e costruite esse pure secondo il vecchio tipo, ai prezzi rispettivi di L. 100 e 8250;

30 case un po' più ampie e di prezzo vario. Tutte queste case sono interamente costruite dalla Cooperativa.

Il sistema di concessione seguito s'avvicina assai all'*Erbaecht* del diritto germanico; se infatti la Società concede queste case a prezzo molto basso, si riserva però il diritto di riaverle di ritorno dopo un periodo di 99 anni.

Ecco d'altra parte su quali basi economiche sono stabilite le vendite-locazioni della *Royal Arsenal Society*. Sul prezzo della casa l'acquirente non paga che il 10 0/0 del suo valore; la differenza è data a prestito da una Società di costruzione (la *Bulding Society*).

Senonché la *Bulding Society* non presterebbe più di due terzi del valore totale, facendo però pagare soltanto il 4 0/0 d'interesse. La Società Cooperativa, mediante la corresponsione di un interesse del 5 0/0, interviene perciò a garantire essa medesima il 10 0/0 del prezzo non pagato sino al punto in cui di questo prezzo non rimangono insoluti che i due terzi, ed allora l'interesse dovuto ricade al 4 0/0.

Tale maggior tasso d'interesse dell'1 0/0 serve a garantire i servizi eccezionali ch'essa rende in questa circostanza. Tutte le spese di registro e di edilizia sono d'altronde comprese in questo prezzo.

Fu anzi per farmi un concetto dell'importanza di queste spese, ch'io domandai al cortese segretario della Società di Woolwich di volerle enumerare. Esse sono assai considerevoli.

Le spese per gli spurghi e la viabilità variano da 350 a 1000 lire, a seconda delle dimensioni della facciata; le altre sono rappresentate dalle 175 lire occorrenti per la redazione dell'atto di vendita (e cioè, per bolli un 1 1/2 0/0, per tassa sul reddito fondiario un 5 0/0, per diritti di registro circa L. 2,50, e per diritti di contea circa L. 6,25) e dalle tasse municipali, veramente elevate: gli abitanti infatti devono pagare annualmente L. 9,40 per sterlina, il che è quanto dire qualche cosa più del 37 0/0 del valore locativo della loro casa.

Il segretario della Cooperativa, a cui lo avevo domandato se il sistema delle assicurazioni della casa per caso di morte si praticava su larga scala, mi rispose che gli inquilini non ne avevano mai udito parlare, e ciò perché in realtà le tariffe di questo genere di assicurazione sono forse assai elevate in Inghilterra o almeno in questa regione, e perché i proprietari di casette di campagna vi ricorrono assai di rado.

I prezzi delle case da noi citati possono sembrare alquanto elevati per degli operai, ma va tenuto presente che essi lavorano all'arsenale, ove godono di un salario abbastanza forte (44 franchi per 48 ore di lavoro in una settimana). Va inoltre ricordato che la Cooperativa vende tali casette anche ai non soci e che l'impresa di costruzione di dette case non ha nulla di cooperativo.

L'opera compiuta dalla *Royal Arsenal So-*

*ciety* di Woolwich merita, ciò nonostante, di venir segnalata come esempio alle Società Cooperative ed alle istituzioni d'interesse sociale per l'impiego dei loro fondi.

Ciò che viceversa vi ha di veramente rimaricabile dal punto di vista della cooperazione, a Woolwich, è il modo con cui la Società ha organizzato il suo fondo di educazione.

Nell'ultimo semestre vi ha infatti consacrato una somma di 100.000 franchi allo scopo — essa dice — di avvicinar fra loro i propri membri, di apprendere loro i principi del movimento e di promuovere una più forte unione sociale fra essi ». Il Comitato d'educazione ha istituito delle sale per conferenze, delle biblioteche, dei concerti, delle Società corali e sportive, ecc., ecc. Una *Union Guild* venne inoltre fondata allo scopo di avvicinar sempre più i giovani cooperatori, di fornir loro delle lezioni sul movimento cooperativo e d'organizzare delle feste che servissero a distrarli.

Nel bilancio di questo Comitato io rilevo d'altra parte queste cifre: 595 lire per compensi a conferenzieri; 2035 lire per serie di conferenze; 2000 per scopi di solidarietà e 3750 per l'Istituto Cooperativo, ecc.

La Società di Woolwich è dunque Cooperativa nell'anima, perché non si accontenta di fare soltanto delle grosse operazioni commerciali — e le cifre che noi citammo sin da principio, dimostrano quale sia il successo di queste operazioni — ma ha ritenuto che elemento essenziale nella storia e nello sviluppo della istituzione Cooperativa è quello dell'elevazione del livello intellettuale e morale dei suoi soci.

Il che essa ha provato tanto che le considerevoli somme consacrate al suo fondo di educazione, che con l'intelligente uso che il suo Comitato d'educazione fa di queste somme.

(Avv. GIORGIO BENOIT LEVY, Segretario dell'« Association des Cités Jardins de France »).

## LO SCIOPERO DEI LAVORATORI DEL MARE

### Lotta ad oltranza.

Non spendiamo parole perché in questo caso ed in questo momento non hanno valore. Ricordiamo soltanto che è dovere di ogni organizzazione e di ogni organizzato di fare tutto quanto è in poter suo per venire in aiuto degli scioperanti.

Denari occorrono, nient'altro che denari. Coi sussidi i marinai potranno resistere a lungo; potranno resistere finché non piaccia alle caparbie Compagnie mutro consiglio.

Bisogna che gli organizzati d'Italia si preparino a dare i mezzi occorrenti per continuare lo sciopero ancora per dei mesi. Bisogna assolutamente farla finita con certi sistemi. Il padrone, sia esso il piccolo industriale o il ricco e potente armatore di navi, deve imparare prima di tutto a rispettare le legittime associazioni dei lavoratori.

Calma e aiuti abbondanti per i compagni marinai.

### Un appello alla ragione.

Un distinto commerciante, che non milita nei partiti avanzati, ci manda questo scritto, che volentieri pubblichiamo, anche come indice dell'opinione pubblica imparziale in questo doloroso conflitto:

« Aspra, tremenda la lotta che da un mese si combatte fra armatori e gente di mare; immensi, incalcolabili i danni che ne derivano alla Nazione. »

« E la situazione dolorosa, gravida di pericolose complicazioni non accenna a cambiare, ma continua invariata. »

« Splendido e ammirabile è l'esempio di organizzazione e di solidarietà che ci vien dato dai lavoratori. Gli armatori stessi sono costretti a riconoscerlo. I loro malgrado, ma non pertanto nutrono viva fiducia che, pur di attendere, la vittoria non potrà ad essi mancare. »

« Il migliore loro argomento è la forza del capitale; c'è l'argento qui fa la guerra, pensano essi, e baldanzosi, dimentichi di ogni umano sentimento, sperano di costringere alla resa i loro fratelli col fame. »

« Affamare i vostri fratelli! Ecco, orendo a darsi, l'insana, brutale vostra speranza. E da essa sorretti, accecati dalla passione, non accettate neanche di discutere su quanto vi viene domandato. Sapete di essere forti, vi credete troppo sicuri di voi stessi per abbassarvi a trattare con uomini che considerate come vostri servi. »

« O non comprendete che non siamo più nell'oscuro medio evo e che da oltre un secolo sono stati solennemente proclamati i *Diritti dell'Uomo*. »

« Voi, perché favoriti dalla fortuna, non dovete credervi superiori agli altri uomini senza della cui opera, senza della cui lavoro a nulla vi servirebbero i vostri capitali e le vostre ricchezze. »

« Mentre essi senza di voi in uno stato ideale potrebbero vivere, voi non lo potreste giammai senza di loro. »

« Non li trattate pertanto dall'alto al basso, non come uomini indigeni della vostra considerazione, ma con rispetto, da pari a pari, riflettendo che sono essi che fanno produrre i vostri capitali, che sono essi che vi mettono in condizioni di vivere nell'abbondanza e nell'agiatazza. »

« Uomini, state, e non pecore matte, e ripe-

terò col Poeta: siate ragionevoli, accettate la discussione, fate pure le osservazioni che credete opportune alle domande avanzate dai lavoratori se in qualche punto vi sembrano esagerate, ma non continuate sulla via in cui vi siete incamminati, recedete se ne volete che vi colpisca la disapprovazione e il biasimo di tutti gli uomini onesti. »

« Il vostro contegno è stato fino ad oggi la condanna più severa di voi stessi. »

« Se infatti realmente foste stati convinti che le domande dei lavoratori fossero assurde, nessun timore avreste dovuto avere di un giuri, di un arbitrato che ne giudicasse; voi stessi, anzi, avreste dovuto invocarvi. »

« Ma invece non solo non l'avete invocato, ma neanche lo avete voluto accettare quando con nobile slancio di generosità il primo Magistrato di Genova, l'avvocato Gerolamo Da Passano ve lo ha proposto. »

« Neanche dinanzi a lui avete sentito la vostra dignità di uomini, e irremovibili gli avete risposto il più reciso rifiuto. »

« Ritornate in voi, rinsavite, se non per un sentimento di fratellanza, almeno per un sentimento di devozione alla Patria, per la cui formazione e grandezza i nostri padri diedero nobili esempi di generosità giungendo al sacrificio della vita, e che voi invece vi preparate a trascinare nel fango, ad avvilire in faccia a tutto il mondo civile. »

« In un secolo, che per gli sforzi concordi degli amici della pace vedrà indubbiamente proclamato l'arbitrato internazionale obbligatorio, che segnerà il principio di una nuova era per l'umanità, era di fratellanza, di pace e di amore, in cui regneranno sovrani il lavoro e la giustizia, sarebbe troppo vergognoso e doloroso ad un tempo che un conflitto fra capitale e lavoro non si potesse civilmente risolvere. »

« E ciò non può permettere il Governo, il quale (mentre per sua colpa non si ha una legge che le divergenze fra capitale e lavoro provveda a regolare), se vuol adempiere alla sua missione deve esercitare la sua azione moderatrice in quelle almeno di esse, che come l'azione, arrecano troppo grave danno alla Nazione e possono turbarne gravemente la tranquillità. Se non lo facesse, sarebbe indegno di un popolo civile. »

### Cronaca dello sciopero

#### Un'intimidazione degli armatori.

Da Genova ci scrivono in data 8 corr.:

La sempre compiacente Agenzia Stefani (non sappiamo perché siasi messa a servizio dei signori armatori) manda ai giornali questo comunicato:

« La Federazione Italiana degli Armatori comunica: In seguito allo sciopero della gente di mare sono stati sostituiti n. 1231 componenti gli equipaggi, con nuovi arruolati, per la durata di almeno sei mesi, onde gli scaricati hanno ormai definitivamente perduto altrettanti posti. »

Sono attualmente disarmati n. 23 piroscafi transatlantici fin qui adibiti al servizio di emigrazione, e n. 39 altri vapori, che sbarcano n. 3300 individui componenti gli equipaggi. Sono dunque a loro privi di lavoro n. 4531 individui complessivamente, e quando pure tutti i vapori attualmente in disarmo avranno ripreso il servizio, il 30 0/0 degli equipaggi ora sbarcati resteranno privi d'impiego, almeno sei mesi e probabilmente assai più.

Quest'altissima prosa, degna di chi l'ha vergata, mira evidentemente ad intimorire,

Gli armatori, che hanno la bocca chiusa per ragioni, non l'aprono che per far paura come l'orco.

Oroci di paglia! Perché le minacce, tanto proterve quanto stolide, degli armatori, potessero ottenere effetto, bisognerebbe che i 55 piroscafi in disarmo potessero armarsi senza venire ad un accordo coi lavoratori.

E ciò non sarà!

### Compiacenze dell'autorità portuaria.

L'autorità portuaria permette ai suoi agiti, che di notte vigilano nel porto, che la baraccaccia Leone della N. G. I. trasporti i krumiri da un vapore all'altro, in barba a tutti i regolamenti di polizia.

La corrispondenza di frateri sensi fra autorità ed armatori si manifesta a dispetto di tutte le altisonanti affermazioni di assoluta e scrupolosa neutralità.

### Riunione delle Commissioni Esecutive.

Ieri, alle ore 14, nei locali delle Leghe riunite ebbe luogo la quotidiana riunione delle Commissioni Esecutive sotto la presidenza del compagno Enrico Biacchi.

Dopo la solita relazione del presidente sulla situazione dell'odierno movimento, venne deliberato che:

I sussidi verranno distribuiti alle famiglie degli scioperanti sotto forma di buoni.

Di indire per questa sera, 9 gennaio, alle ore 20,30, nella Camera del lavoro in via Casana, l'assemblea di tutti gli scioperanti, e che in detta assemblea non potranno intervenire altro che coloro che sono muniti della tessera di riconoscimento della Lega a cui appartengono.

Per ultimo venne esaminato il fondo-cassa, del quale, dall'apposita Commissione, verrà in seguito dato pubblico rendiconto per mezzo del Lavoro.

### Comizio serale.

Al comizio di ieri sera parlò Ezio Bartolini, direttore del giornale *La Pace*, il quale spiegò il Contratto-Regolamento, soffermandosi sui punti principali che diedero luogo all'attuale conflitto, e dimostrando chiaramente quanto sia infondato il timore degli armatori, specialmente in quanto riguarda la disciplina di bordo.

Il comizio, quindi, si sciolse nel massimo ordine.

### Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena.

#### Lavoratori!

La lotta grandiosa che da quasi un mese si combatte fra armatori e lavoratori del mare è animata per parte dei nostri compagni da uno spirito di larga, conciliante ragionevolezza che forma eloquente antitesi collo sprezzante e cocciuto contegno degli avversari.

Tutte le vie si son tentate per venire ad un accordo, ma tutte hanno fallito di fronte allo sdegnoso mutismo di coloro cui è predezza il denaro ed è ragione la offesa.

Non resta che la pura, schietta, tenace, aperta resistenza. Vincerà chi più saprà resistere.

#### Lavoratori!

La causa dei lavoratori del mare è la causa di tutto il proletariato che, come soffre le stesse pene, così deve essere avvinto da comune spirito di solidarietà, poiché senza di essa non vi è vera e definitiva emancipazione per alcuno.

La Camera del Lavoro invita pertanto — in esecuzione delle deliberazioni del Comitato Centrale — tutte le associazioni operaie a prelevare dal fondo sociale l'obolo della solidarietà, tutti i soci della Camera del Lavoro a versare l'importo di mezza giornata di lavoro, tutti gli uomini liberi che intendono favorire il miglioramento del proletariato, ad associarsi con mano generosa e pronta a quest'opera fraterna.

Procurete, o lavoratori, una vittoria che fiaccherà l'orgoglio capitalista, manifestatosi in una forma aspra e crudele che pareva ormai, nella nostra città, superata.

Quanto più solleciti e larghi saranno i sussidi, tanto più presto gli avversari dovranno capitolare ponendo termine ad una situazione disastrosa per il paese.

Che tutti facciano il proprio dovere.

N.B. — Le sottoscrizioni si ricevono presso le Leghe riunite dei Lavoratori del mare, via S. Bernardo, 12, e presso la Segreteria della Camera del Lavoro, via Casana, 8.

Saranno pubblicate sul *Lavoro*, ove poi si stamperà il resoconto delle erogazioni.

### A Livorno

Lo sciopero sulle navi a vela. Un caso idrofobo... contro lo sciopero.

In seguito alla proclamazione dello sciopero da parte degli equipaggi dei velieri, si sono resi soliti nel nostro porto i seguenti *schooner*: Il *Valsesia*, l'*Emilio Zola*, l'*Antonietta* ed il *Comm. Giovanni*, nonché parte dell'equipaggio del *Sicilia*.

Pero oggi stesso gli armatori dei primi due si sono recati alla Camera del lavoro, onde venire a trattative che fino a questo momento non sono terminate, anche perché la nostra Lega non può definitivamente concludere senza l'approvazione del Comitato Centrale dello sciopero, il quale risiede a Viareggio.

Così lo sciopero dei lavoratori del mare aumenta d'intensità, ed il movimento in Livorno si mantiene sempre vivo sebbene circa







This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, particularly along the edges, suggesting it is old. There is no text or other markings on the page.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and a small tear near the bottom center. A dark, irregular stain is visible along the bottom edge, possibly from a binding or another page. There is no text or other markings on the page.

RECEIVED

...ente nel caso delle spese per abbonamenti postali, spese di trasferta, ecc. per l'importo di Lit. 20, 00, risultando così l'importo di Lit. 20, 00.

## This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page is bound, and the overall tone is a warm, off-white or light beige.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page is bound into a dark, possibly black or dark brown, inner cover material. The overall lighting is even, highlighting the subtle variations in the paper's tone.